Notiziario
di Kaufbeuren

Anno VI - n. 1
Gennaio - Marzo 2017

Una copia: 0,50

Periodico d'informazione per gli Italiani di Kaufbeuren e dintorni

Sito internet Notiziario di Kaufbeuren: http://www.vitaelavoro.de

La speranza cristiana

Papa Francesco: "I cristiani sono uomini di speranza"..

ROMA - "Mettere in luce la portata straordinaria che la virtù della speranza viene ad assumere nel Nuovo Testamento, quando incontra la novità rappresentata da Gesù Cristo e dall'evento pasquale: la speranza cristiana. Noi cristiani, siamo donne e uomini di speranza". Così Papa Francesco ha introdotto la sua meditazione in udienza generale. Nell'Aula nervi come sempre piena di fedeli il Papa ha proseguito il ciclo di catechesi sulla Speranza, soffermandosi appunto sul tema la "Speranza cristiana", guidato dalle parole della Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (L'elmo della speranza). Quella di Tessalonica, ha spiegato Papa Francesco, "è una comunità giovane, fondata da poco; eppure, nonostante le difficoltà e le tante prove, è radicata nella fede e celebra con entusiasmo e con gioia la risurrezione del Signore Gesù. Quando Paolo le scrive, la comunità di Tessalonica è appena stata fondata, e solo pochi anni la separano dalla Pasqua di Cristo. Per questo, l'Apostolo cerca di far comprendere tutti gli effetti e le conseguenze che questo evento unico e decisivo, cioè la risurrezione del Signore, comporta per la storia e per la vita di ciascuno". In particolare, "la difficoltà della comunità non era tanto di riconoscere la risurrezione di Gesù, tutti ci credevano, ma di credere nella risurrezione dei morti. Sì, Gesù è risorto, ma la difficoltà era credere che i morti risorgono. In tal senso, questa lettera si rivela quanto mai attuale. Ogni volta che ci troviamo di fronte alla nostra morte, o a quella di una persona cara, - ha commentato il Santo Padre – sentiamo che la nostra fede viene messa alla prova. Emergono tutti i nostri dubbi, tutta la nostra fragilità, e ci chiediamo: "Ma davvero ci sarà la vita dopo la morte…? Potrò ancora vedere e riabbracciare le persone che ho amato…?". Questa domanda me l'ha fatta una signora pochi giorni fa in un'udienza, manifestando un dubbio: "Incontrerò i miei?". Anche noi, nel contesto attuale, abbiamo bisogno di ritornare alla radice e alle fondamenta della nostra fede, così da prendere coscienza di quanto Dio ha operato per noi in Cristo Gesù e cosa significa la nostra morte. Tutti abbiamo un po' di paura per questa incertezza della morte. Mi viene alla memoria un vecchietto, un anziano, bravo, che diceva: "Io non ho paura della morte. Ho un po' di paura a vederla venire". Aveva paura di questo".... La speranza cristiana "è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no,

continua a pag. 2

Micheloni tra i sostenitori della candidatura del Ministro Andrea Orlando

Andrea Orlando
Ministro della Giustizia

Il Sen. Claudio Micheloni

ROMA - "Sosteniamo la candidatura di Andrea Orlando perché il Partito Democratico ha bisogno di un segretario che dedichi tutto il proprio impegno a costruire una cultura politica nuova, capace di fondere e di rilanciare nel terzo millennio il meglio della sinistra riformista, del cattolicesimo democratico, dell'ambientalismo, e della promozione dei nuovi diritti civili". Lo scrivono in una nota 25 senatori del Pd: tra loro anche Claudio Micheloni. Con lui, Donatella Albano, Silvana Amati, Ignazio Angioni, Amedeo Bianco, Daniele Borioli, Claudio Broglia, Rosaria Capacchione, Valeria Cardinali, Vannino Chiti, Erica D'Adda, Camilla Fabbri, Elena Ferrara, Marco Filippi, Elena Fissore, Sergio Lo Giudice, Claudio Martini, Massimo Mucchetti, Gianluca Rossi, Giancarlo Sangalli, Annalisa Silvestro, Ugo Sposetti, Salvatore Tomaselli, Stefano Vaccari e Daniela Valentini.

"Sosteniamo la candidatura di Orlando perché il Partito Democratico, che fu fondato per unire, ha finito negli ultimi anni per dividere e, negli ultimi drammatici passaggi, per scindersi. E oggi - proseguono - ha bisogno di una guida determinata ma mite, in grado di guidarlo oltre la stagione dell'agonismo muscolare, restituendogli una vocazione all'ascolto, inclusiva tanto nell'esercizio della dialettica quanto ne l rapporto con la società italiana. Sosteniamo la candidatura di Orlando, perché vogliamo ricostruire il profilo di

continua a pag. 2

Dopo le dimissioni di Renzi il Presidente della Repubblica incaricò il Ministro degli Esteri,Paolo Gentiloni a formare il nuovo governo.

Ecco i Ministri del nuovo Governo Gentiloni

Ministri senza portafoglio

Anna Finocchiaro - *Rapporti con il Parlamento*

Marianna Madia - *Semplificazione Pubblica Amministrazione*

Enrico Costa - *Affari Regionali*

Claudio De Vincenti - *Coesione territoriale e Mezzogiorno*

Ministri con portafoglio

Angelino Alfano - *Esteri*

Marco Minniti - *Interno*

Andrea Orlando - *Giustizia*

Roberta Pinotti - *Difesa*

Pier Carlo Padoan *Economia e Finanze*

Carlo Calenda - *Sviluppo Economico*

Maurizio Martina - *Politiche agricole*

Gianluca Galletti - *Ambiente*

Graziano Delrio - *Infrastrutture e Trasporti*

Giuliano Poletti - *Lavoro e politiche Sociali*

Valeria Fedeli - *Istruzione*

Dario Franceschini - *Beni Culturali*

Beatrice Lorenzin - *Salute*

I Ministri del Governo Gentiloni con il Presidente della Repubblica,Sergio Mattarella. *Foto:Presidenza della Repubblica*

segue da pag. 1

La speranza cristiana

ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo". In questo senso, quindi, "sperare significa imparare a vivere nell'attesa. Imparare a vivere nell'attesa e trovare la vita. Quando una donna si accorge di essere incinta, ogni giorno impara a vivere nell'attesa di vedere lo sguardo di quel bambino che verrà. Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in sé stesso".Richiamate ancora le parole di San Paolo: "Egli [Gesù] è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui", il Papa ha osservato come tali parole siano "sempre motivo di grande consolazione e di pace. Anche per le persone amate che ci hanno lasciato siamo dunque chiamati a pregare perché vivano in Cristo e siano in piena comunione con noi. Una cosa che a me tocca tanto il cuore è un'espressione di San Paolo, sempre rivolta ai Tessalonicesi. A me riempie della sicurezza della speranza. Dice così: "E così per sempre saremo con il Signore". Una cosa bella: tutto passa ma, dopo la morte, saremo per sempre con il Signore. È la certezza totale della speranza, la stessa che, molto tempo prima, faceva esclamare a Giobbe: "Io so che il mio redentore è vivo […]. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno". E così per sempre saremo con il Signore. Voi credete questo? Vi domando: credete questo? Per avere un po' di forza vi invito ad dirlo tre volte con me: "E così per sempre saremo con il Signore". E là, con il Signore, ci incontreremo".

Un incontro improntato sull'amicizia

Trento - Un incontro improntato sull'amicizia e sulla stima reciproca quello avvenuto recentemente tra Filitalia *International*, Associazione italo americana di Filadelfia (Stati Uniti) e i Trentini nel Mondo. Una delegazione composta da Pasquale Nestico fondatore e Presidente onorario di Filitalia International con il Governatore del Distretto Italia del sodalizio Daniele Marconcini e Flavia Aondio responsabile amministrativa ha visitato la sede dei Trentini nel Mondo incontrando il Presidente Alberto Tafner . Nel corso dell'incontro è stato ricordato anche il legame con l'Associazione dei Mantovani nel Mondo diretta da Daniele Marconcini . Un legame che risale al 1998 quando fu fondata l'associazione virgiliana che porto ad una proficua collaborazione negli anni successivi tra i due enti nell'ambito dell'Unaie durante la Vice Presidenza di Marconcini. Ricordata anche l'iniziativa dei Mantovani nel Mondo presso la Regione Lombardia per il conferimento del Premio della Pace al compianto direttore dei Trentini nel Mondo Rino Zandonai, tragicamente scomparso in un incidente aereo il 1 giugno 2009 dopo aver partecipato ad una missione umanitaria in Brasile.Pasquale Nestico nel portare i saluti della Presidente Rosetta Miriello, ha evidenziato l'impegno completamente volontaristico di Filitalia *International* , della valorizzazione della memoria dell'emigrazione con la creazione di un Museo presso la sede a Filadelfia e dell'impegno prioritario a favore dei giovani con un programma di interscambio di giovani tra Stati Uniti ed Italia. È stato fatto presente il valore altissimo che Filitalia International dà all'Associazionismo degli Italiani nel Mondo, avendo aderito sia al *Forum* delle Associazioni degli Italiani nel Mondo (FAIM) che all'Unaie (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) con impegno di dare un contributo fattivo alla causa e alle necessità delle nostre comunità all'estero. Durante la visita alla sede dei Trentini nel Mondo , Nestico ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione e per le attività svolte dai Trentini nel Mondo evidenziategli dal Presidente dei Trentini nel Mondo Tafner, il quale ha raccontato la storia della Campana della Pace di Rovereto, la più grande del mondo che suoni a distesa e che ogni sera al tramonto suona cento rintocchi come un monito di pace universale. Fusa con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima guerra mondiale, nacque da un'idea di un sacerdote don Antonio Rossaro. Battezzata con il nome di Maria *Dolens* fu collocata sul torrione Malipiero del Castello di Rovereto. Essa viene gestita da un'apposita Fondazione che fa parte come membro consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e *partner* della rete delle "città europee della Pace". Pasquale Nestico a nome della delegazione di Filitalia *International* si è dichiarato disponibile ad una collaborazione con i Trentini nel Mondo e con i rappresentanti della Campana della Pace , essendo tra l' altro Filadelfia sede della Liberty Bell ,la Campana della Libertà, dove arrivò il 1° settembre 1752. L'8 luglio del 1776, il suo suono radunò i cittadini di Filadelfia per la lettura della Dichiarazione d'indipendenza. La *Liberty Bell* è conosciuta anche come la "*Old State House Bell*" (Vecchia Campana della Casa dello Stato) dal 1837, quando fu adottata dalla società americana contro la schiavitù, come simbolo del movimento abolizionista. Negli Stati Uniti, la *Liberty Bell* è uno dei più familiari simboli di indipendenza, amore per la patria e libertà. Un incontro come premesso all'inizio improntato a grande cordialità ed amicizia con l'impegno comune di rafforzare l'Unaie e l'attività a favore degli Italiani nel Mondo.

Nella foto, da sinistra: Il presidente dei Trentini nel Mondo, Alberto Tafner, e Pasquale Nestico

I Sottosegretari di Stato del Governo Gentiloni

Presidenza del Consiglio: Maria Teresa Amici, Gianclaudio Bressa, Sandro Gozi, Luciano Pizzetti, Angelo Rughetti

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: Vincenzo Amendola, Benedetto Della Vedova, Mario Giro

Ministero dell'Interno: Gianpiero Bocci, Filippo Bubbico, Domenico Manzione

Ministero della Giustizia: Federica Chiavaroli, Cosimo Maria Ferri, Gennaro Migliore

Ministero della Difesa: Gioacchino Alfano, Domenico Rossi

Ministero della Economia e Finanze: Pier Paolo Baretta, Luigi Casero, Paola De Micheli, Enrico Morando

Ministero dello Sviluppo Economico: Teresa Bellanova, Antonio Gentile, Antonello Giacomelli, Ivan Scalfarotto

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali: Giuseppe Castiglione, Andrea Olivero

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: Barbara Degani, Silvia Velo

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti: Umberto Del Basso De Caro, Riccardo Nencini, Simona Vicari

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: Franca Biondelli, Luigi Bobba, Massimo Cassano

Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca: Vito De Filippo, Angela D'Onghia, Gabriele Toccafondi

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo: Dorina Bianchi, Ilaria Borletti Buitoni, Antimo Cesaro

Ministero della Salute: Davide Faraone

segue da pag.1

Micheloni tra i sostenitori della candidatura del Ministro Andrea Orlando.

un partito che declini in modo nuovo la lotta alle povertà e alle disuguaglianze come verso dell'innovazione; incorpori la tutela e la rigenerazione del territorio e delle risorse ambientali negli obiettivi di crescita; rifondi il principio del merito sulla radice di una reale ed esigibile condizione di pari opportunità nell'accesso all'istruzione e alla formazione; definisca un paradigma nuovo della cittadinanza, basato sull'inclusione e sull'estensione dei diritti".

"Vogliamo un partito che non sia solo luogo della decisione ma anche spazio per la partecipazione, rinnovato nella capacità di utilizzare la propria vocazione maggioritaria non sul crinale di una velleitaria presunzione di autosufficienza, ma quale strumento al servizio della capacità di federare altre forze e altre culture nell'esercizio del governo. Sosteniamo la candidatura di Orlando - concludono i senatori del Pd - per rilanciare un'idea di un'Europa che rifondi le proprie istituzioni politiche, e divenga luogo di autentica democrazia sovranazionale, fondato sulla sovranità dei popoli dell'Unione e non frammentato dalla contrapposizione di nuovi nazionalismi e sovranismi. Un'Europa che muti radicalmente politica e torni ad essere faro della speranza e non bersaglio del rancore".

Rosa Fresca Aulentissima e il rinnovamento della poesia dialettale siciliana

di Marco Scalabrino

Seconda parte

La prima parte del saggio di Marco Scalabrino „*Rosa Fresca Aulentissima e il rinnovamento della poesia dialettale siciliana*“ è stata pubblicata nel n. 4 /2016 del „Notiziario di Kaufbeuren“.

Trapani - "**Poeti siciliani d'oggi**" fu il libro - asserisce in seguito Camilleri, in prefazione a **Poeti Siciliani Contemporane**i del 1979 - che mise definitivamente una pietra sul passato". Paolo Messina vi è presente con quattro componimenti:

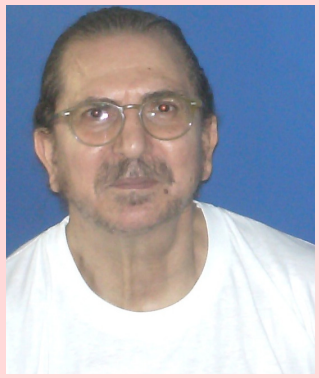
Aspettu d'esseri iu, **Rispiru d'un ciuri, Àrbulu**, **Primu di Maiu**. Antonio Corsaro così si pronuncia: "Paolo Messina risolve i problemi di natura più strettamente sociale scaturirti dalla situazione post-bellica e le rivendicazioni di un ambiente mal retribuito in una lirica sofferenza, piena di umana verità. L'esercizio della critica aiuta anche lui a liberare il verso da ogni retorica e conferirgli quell'equilibrio che è prova di onestà estetica. [Egli] fiuta in questa sua terra tutta siciliana la parola schietta, ma è nella visione, in certa magia di rapporti che la sua sensibilità si conquista il posto migliore." Il Rinnovamento della poesia dialettale siciliana, la stagione tra il 1945 ("Abbiamo la data dell'inizio del movimento rinnovatore - ce la segnala Paolo Messina nel citato pezzo in ricordo di Aldo Grienti - quella del Primo raduno di poesia siciliana svoltosi a Catania il 27 Ottobre 1945" e il nome del "l'innovatore - che asseri-sce nel numero di Gennaio-Febbraio 1989 di Arte e Folklore di Sicilia di Catania Salvatore Camilleri - fu Paolo Messina") e la metà circa degli anni Cinquanta, stagione allora segnata dal movimento di giovani poeti dialettali palermitani e catanesi, fu rinnovamento fondato sui testi e non sugli oziosi proclami, sugli esiti artistici individuali e non su qualche manifesto. Rosa Fresca Aulentissima, Poesie Siciliane, volume impresso a Palermo in 300 copie, è del 1985: ventidue testi (ci soffermeremo, però, solo su alcuni), in scrupoloso ordine cronologico tra il 1945 e il 1955, senza versione in Italiano, né note né glossario, nel complesso poco più di duecento versi, con accenti tonici per favorirne la lettura.

Ura ca passa. 1947. La rivoluzione (fu proprio Paolo Messina ad adoperare questo termine, mentre Salvatore Camilleri aveva preferito il lemma: rivolta) si compie! "Si pubblica a Catania nel 1947 - ribadisce il Camilleri - diretto da Giovanni Formisano, *Torcia a ventu,* un settimanale con una rubrica di poesia siciliana curata da Aldo Grienti, dove appare la lirica

Ura ca passa, di Paolo Messina, primo e reale esempio di poesia dialettale moderna." E sul **Manifesto** della nuova poesia siciliana, edizione Arte e Folklore di Sicilia, Catania 1989, incalza: "**Ura ca passa**, del 1947, nata dall'ermetismo italiano, ma forse più direttamente dal simbolismo francese, dà inizio alla nuova poesia siciliana. Paolo ha 24 anni e si rende subito conto di ciò che è avvenuto." In quindici versi liberi - Paolo Messina fu il primo ad adottare il verso libero e anche in questo sta la straordinaria novità -, stringatissimi, senza rime, nella concreta realizzazione del suo "strumento necessario", nell'espressioni autenticamente siciliane, negli efficaci dispositivi analogici, simbolici, metaforici, nelle pregevoli invenzioni, nell'accostamento di suoni, nella coerenza ortografica … la felice, originale, lirica formulazione dei principi innovativi teorizzati. E, sbaragliati i vocaboli ricercati, reboanti, artificiosi, bandito ogni traccheggio del verso, cedimento vernacolare, italianismo, epurata la ridondanza di aggettivi, diminutivi, vezzeggiativi … le parole "quotidiane": *chiantu, ura, praj, ciuri, notti, erva*. Parole, che nell'alchimia del Poeta si animano, acquistano significati che eccedono la loro semplice lettera; parole comuni che nella loro inusitata cifra compongono scenari irrefutabilmente unici, disegnano profili squisitamente singolari, assurgono a raffinato canone espressivo con cui il Poeta esplicita la propria *Weltanschauung*. Pregevolissimo nella sua interezza - dimensione la sola che consente di carpirne l'austera bellezza - se ne riportano taluni sintetici, intensi stralci: "*iu m'acquazzinu di tempu, mi ridi la luna / e mi vesti di biancu, portu li giumma / d'un abitu dimisu / 'n contraluci*."

Rispiru d'un ciuri. 1948. Secondo esempio di verso libero. Immediatamente dopo ogni grande passo è assai difficile ripeterne uno della medesima portata, bissare. La vocazione si consolida; l'ambizione di tentare strade nuove, più difficoltose, malsicure, faticose delle vecchie e, a conti fatti, più avare di riconoscimenti (ma questo forse non importa) persiste. E i risultati non mancano: "*silenziu / cri-sciutu supra un jiditu, amuri ca passa / pi 'na vina di celu, mi sentu / 'ntra lu pettu / un jardinu di stiddi.*" Gli altri, nel frattempo, che fanno? dove vanno? (anche questo non importa: la Poesia, si sa, è "esercizio solitario" e d'altronde - suffraga il Camilleri nel numero di Gennaio-Febbraio 1989 di Arte e Folklore di Sicilia - "bisognò aspettare almeno cinque anni prima che altri poeti maturassero quella rivoluzione, formale e strutturale, che era in atto").

Primu di Maiu.1949. Terzo testo della nuova "*ouverture*" in tre anni. L'occasione, la festa (già tristemente macchiata di sangue a Portella della Ginestra nel 1947) del 1° Maggio. La guerra, con il suo opprimente, irrisolto retaggio di morte, distruzione, sofferenza è appena dietro l'angolo, la sudditanza



Marco Scalabrino

culturale, sociale, economica da cui decantano la miseria, l'ingiustizia, il malaffare sempre lì a prenderti per la gola, a sgomentarti, a reclutarti. Ciò malgrado, quel primo di Maggio 1949 vola sulle ali di un passero "nni la manica aperta di lu ventu", pulsa di ricostruenda collettività, avviluppa, in un vorticoso caleidoscopio, gli uomini "*li vrazza / turciuti di la fatica / abbrazzati a la terra*" e le cose "*li banneri, li roti, li ciminii, li pilastri di li casi, li rimi di li varchi, l'àrbuli di li bastimenti.*"

Partiri. 1950. La metafora è nella testa (e non nella penna)! Possono apparire adesso - il verso libero, il simbolo, l'*enjambement*, lo scavo interiore … - conquiste scontate, ovvie, abusate. Ma - immaginiamo - quanti studi ed esitazioni, prove e assidue verifiche, intralci e tentazioni di mollare, allora, per chi ebbe a trovarsi in quella esaltante e, al contempo, scomoda posizione. Paolo Messina ricerca con consapevolezza la parola nuova, sperimenta con tenacia l'espressione che implichi compiutezza di forma e contenuto, s'ingegna a che l'applicazione sia autenticamente siciliana: "*ciriu lu molu di palummi, nudda lacrima / vagna la corda ca mi va muddannu*". E, non ultimo, si prodiga affinché l'esito si collochi nella cornice della sua (perché da lui scelta, voluta) disciplina: la coerenza ortografica del dialetto, il criterio etimologico di trascrizione di esso, l'impiego delle preposizioni più gli articoli; cornice, pertanto, entro la quale non possono insistere i segni diacritici (tranne l'aferesi in: 'n, 'na, 'ntra, 'nzina), i raddoppiamenti consonantici iniziali, i nessi fonici. La chiusa, "'*nzina ca lu silenziu / mi jetta 'n coddu / 'na ghirlanna d'acqua*", ci impone, nella sua mirabile singolarità, una riflessione. Come fosse vera, la ghirlanda d'acqua ci coglie infatti alla sprovvista e quasi ci scansiamo per non esserne ba-gnati - chiunque di noi del resto d'impulso reagirebbe nello stesso modo; ma ancor più ci strabilia, perché insospettabile, colui/cosa ce la scaraventa addosso: il silenzio. Se **Ura ca passa** è stato l'archetipo, **Partiri** ne è stato il degnissimo seguito. **Lu chiantu**. Inizi del 1953. Paolo Messina ha trent'anni. Il silenzio degli addetti ai lavori (la stampa, la critica) è assordante! I risultati - tranne che nella percezione di pochissimi sodali - tardano e così gli auspicati effetti in ordine alla poesia e, per essa, alla realtà, alla "questione" siciliana, che è politica, oltre che sociale, culturale, economica. Ciononostante l'ufficio continua. **Lu chiantu**. propone un positivo incipit "*Cadu nni lu margiu /di lu me chiantu"* e quindi termini soluzioni, ambienti ancora interessanti, benché già sperimentati: *"biancu fazzulettu / di luna"*. Viene da chiedersi: *"Quali / pena 'nchiui pizzi ed ali"* al Messina tanto da far sì che egli si rivolga al sole e lo ammonisca: *"dumani lu chiantu / a tia puru t'abbinci"?* Un incidente in itinere, la stanchezza accumulata, la repentina sfiducia nei propri solitari mezzi? O non piuttosto il clima, il contesto di indifferenza, la trama di avversione ("*un jornu vinni 'n Palermu na diligazioni di pueti catanisi pi dirimi davanti a l'amici ca iu stava ruvinannu a puisia siciliana e ca l'avia a finiri"*) che montava in direzione di quella che appariva essere una fuga (troppo) elitaria?

Zabbari. Non leggevamo un sonetto (ma sarà l'ultimo della raccolta) dal 1947. La sfida è quella di dimostrare che non la formula, non tanto la struttura del sonetto è, ormai, carente, logorata dai secoli, "cotta", ma che la crisi è in chi scrive, che la vena che si è prosciugata è quella dei poeti, di coloro che ne dovrebbero rinverdire i fasti e lo praticano invece con sufficienza. E allora, bene: la scommessa è vinta (bellissima l'icona "*lu lentu / suli*", come se fosse il sole - ve lo figurate! - a procedere mestamente e non già l'uomo, specie quello d'area mediterranea, a causa delle condizioni di calura, spossatezza, lentezza, ora sì, che esso determina). La zabbara "*c'adura di nenti*" evoca una Sicilia di "arsura", di brutture "*ciuri ladiu*", di rassegnazione "disidderiu stancu" che pure esiste. Non solo bellezza, quindi, profumo, passione ma, altresì, le tante situazioni "*senz'amuri*", "*cu li centu spini*", di solitudini "*puntuti, silinziusi, trimulenti*".

Mari granni. In quel "*ora tentu*" la chiave del componimento: il "sogno" recuperato. Il sogno in cui credere e per cui inseguire ancora la vita "*li vrazza longhi di li strati*" e, per inconfutabile simbiosi, la Poesia, malgrado "*li passi chini di gruppa, la frunti / china di silenziu*". Un componimento da leggere con dedizione, condiscendenza, riguardo alle pause, allo scopo di assaporarne la liricità, penetrarne i gradi di invenzione, condividerne la felicità di realizzazione. Un convinto plauso a uno tra i testi migliori della silloge, di cui si riportano i versi conclusivi: "*Di li banchini di li nuvuli / jetta lenzi lu suli / nni lu mari granni di lu munnu. / Ridu dintra mia / ca li potti / vìdiri 'n tempu.*"

Aspettu d'esseri iu. Il dado è tratto! **Mari granni** ne è stato il testo seme, l'anticipazione: la "*vuci aperta*" di questo riprende la "*aperta vuci*" di quello, l'"*astrachi di la sira*" riecheggiano "*li banchini di li nuvuli*". Ma qui la consegna è vissuta con la certezza del (futuro) compimento, l'attesa, "*aspettu*", è solamente in ordine alla circostanza, nel convulso nostro vivere, in cui ritrovare sé stesso, ricongiungersi metafisicamente, integralmente a sé stesso, "*essiri iu*", giacché quel tempo di "*scriviri nni la manu addummisciuta / di lu silenziu / l'ura ca di sempri / va sunannu pi mia / a lu roggiu addumatu di la luna*" è assiomatico, è solo da venire. Anzi, nella lirica attuazione, esso è già scoccato. **Aspettu d'esseri iu** è la sua consacrazione. Se pure egli non dovesse (come di fatto avverrà nel giro di pochi mesi) più scrivere poesia siciliana, **Ura ca passa**, **Rispiru d'un ciuri**, **Partiri**, **Mari granni**, **Aspettu d'esseri iu** e, presto, **Autunnu** contraddistinguerà indelebilmente la stagione di Paolo Messina Poeta.

Pisci russi. Il 1954 va in archivio con una divinazione: "*ju puru / ci dissi addiu / a lu chiaru lippu di la vuci*". Siamo agli sgoccioli; Paolo Messina lo avverte. Sappiamo adesso che (con **Il muto di silenzio**, nel 1959) un altro grande interesse prevarrà: il Teatro. È da recepire, questo testo, anche in tale ottica? E se sì, perché? Perché questo abbandono? I risultati individuali - abbiamo appurato - vengono. E allora? Allora ciò non basta. Non basta più. *Carmina non dant panem*, si sa; ma neanche, nel nostro caso, gratificazione (la pubblica s'intende), quella della "grande" critica e persino i compagni di "processione" (eccettuati quelli di nicchia) mostrano resistenza, diffidenza, ostilità, non riescono (come la volpe dell'uva di Fedro) ad "afferrare" e cercano dunque di fare calare il silenzio, di ricondurre al minimo i progressi altrui. Era (è) difficile condividere l'intimo tumulto di Paolo Messina, secondarne l'urgenza a volere essere innovativo, l'anelito a volere creare poesia siciliana con spirito, propositi, espressioni, situazioni, estetica siciliani?

Àrbulu. Il 1955 segna con le tre ultime poesie la fine, per espressa sua volontà, della parabola pubblica del Poeta Paolo Messina. C'è tutto Paolo Messina in questi ventidue componimenti? in questi poco più di duecento versi? C'è

continua pag. 4

segue da pag.3

Rosa Fresca Aulentissima e il rinnovamento della poesia dialettale siciliana

assolutamente non andavano perdute, ma perché fare trascorrere un così lungo lasso di tempo? Gli animi si erano, forse, placati su tutte le *querelles* che hanno "accompagnato" quel tratto del nostro passato? Era unicamente giunto il momento "adatto" per divulgare quei suoi esiti? Il pubblico, le coscienze, la critica erano finalmente maturi, formati, acconci a ricevere, ad elaborare, a suffragare quella esperienza? Comunque sia ... "*Lu virdi vinu" e "sdivaca nìdira d'occhi*": due nuove invenzioni.

Autunnu. Il canto del cigno; un vero altro masterpiece! C'è da leggerlo e abbandonarvisi, lasciarsi vincere dall'estro evocativo, sedurre dalla lirica mestizia, sorprendere dalla crudezza introspettiva. Il suo confessarsi "*senza nomu e senza facci / comu mi piaci essiri*", ci coinvolge emotivamente, ci trascina nei meandri di quel nichilismo senza "*volu di banneri / né lustru di cannili*" e ce ne rende *toto corde* partecipi. Ma egli sente, percepisce (noi sappiamo) che la "palumma bianca" della Poesia e quegli "*sbardi di pampini*" lo porteranno, un giorno, "*luntanu*". Paolo Messina agognava la "terra promessa" e l'ha vista, l'ha raggiunta, l'ha calpestata. Ma quella è un continente smisurato, le cui vastità, meraviglie, i cui orizzonti danno le vertigini, i cui tesori inebrianti e inesplorati sono tuttora disponibili a chi, con umiltà, con purezza d'animo, con amore saprà coglierli. Quando il nuovo *star-gate*?

Le proposte dell'On. La Marca su Rai Italia e Rai Com

ROMA - "Nelle settimane scorse, dopo un'ampia consultazione con le comunità italiane della ripartizione Nord e Centro America, con centinaia di segnalazioni, richieste, proposte e valutazioni, ho elaborato un documento di sintesi delle principali tematiche che riguardano la fruizione e distribuzione del segnale Rai Italia". A riferirlo oggi è Francesca La Marca, deputata Pd eletta all'estero, che in una nota spiega di aver riassunto "una serie di spunti di riflessione ed una serie di proposte che ci impongono una cornice istituzionale nella quale collocare un'audizione congiunta di Rai Italia e Rai Com, anche in vista del rinnovo della Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri".

On. Francesca La Marca

"Per questa ragione – annuncia, in conclusione – ho sollecitato al Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione affari esteri la necessità di un'audizione urgente su

La preistoria e l'archeologia sperimentale

Cassano/Ionio - Il 5 marzo 2017, a Cassano allo Ionio (Cosenza), presso il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, diretto da Adele Bonofiglio, si è tenuto un interessante corso sul tema: "Conoscere la preistoria attraverso l'archeologia sperimentale/divulgativa".Sono state affrontate le tematiche di carattere generale inerenti la preistoria e l'archeologia sperimentale/divulgativa; Si è proceduto alla scheggiatura diretta e indiretta su selce, all'analisi dei vari materiali naturali attraverso i quali l'uomo produceva colle animali o vegetali. Si é insegnato l'utilizzo dei principali strumenti musicali (corno, conchiglie, fischietti in osso, sonagli in conchiglia) e successivamente sperimentatol'accensione del fuoco utilizzando le stesse tecniche e gli stessi materiali che l'uomo utilizzava durante il periodo più antico della sua storia.

Museo Nazionale
Archeologico della Sibaritide

Bambini rifugiati dispersi

Il Parlamento europeo chiede più protezione.

Bruxelles - La creazione di un ambiente sicuro per i bambini rifugiati non accompagnati, grazie ad esempio alla nomina immediata dei tutori a cui affidarli, a una hotline per le informazioni urgenti e a una maggiore cooperazione transfrontaliera. È la richiesta avanzata dai deputati al Parlamento europeo durante il dibattito di ieri, mercoledì 1 marzo, con il commissario Dimitris Avramopoulos sulla scomparsa dei bambini migranti in Europa.I deputati hanno anche discusso di come rendere più facile il ritrovamento i bambini, per esempio scattando foto o prendendo le impronte digitali, e hanno sottolineato che la lotta contro i criminali che li sfruttano deve essere intensificata. Si teme che alcuni di questi bambini siano sfruttati sessualmente da bande criminali o costretti a mendicare e a commettere crimini. Altri possono essere scomparsi durante la ricerca delle loro famiglie in altri Paesi dell'UE, anche a causa delle complicate procedure di asilo o della detenzione nei centri di accoglienza. Circa 10.000 bambini rifugiati non accompagnati sono scomparsi dopo l'arrivo in Europa nel 2016, secondo le stime di Europol.

La Ferrari a Berlino per l'*Italian Design Day*

Berlino - L'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura a Berlino lanceranno il 1° marzo, alle ore 19, l'*Italian Design Day*, l'iniziativa di rete che vedrà in oltre 100 città nel mondo un centinaio di "ambasciatori del *design*" raccontare il proprio progetto di eccellenza, a testimonianza che il *Made in Italy* non è solo tecnologia o prodotti di alta gamma, ma è soprattutto bellezza che si esprime in tutte le sue forme, attraverso la cultura, la creatività e l'eleganza. La rassegna comincerà ufficialmente il 2 marzo alla Farnesina, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Angelino Alfano. L'iniziativa punta a valorizzare, sul piano internazionale, il *design* italiano, punto di incontro fra l'artigianato tradizionale, il patrimonio artistico e la capacità di sperimentazione e di innovazione del nostro Paese.
A Berlino, l'ambasciatore Pietro Benassi sarà lieto di accogliere e presentare Flavio Manzoni, direttore *Design* di Ferrari, che festeggia quest'anno il settantesimo anniversario del marchio di Maranello e che rappresenta in tutto il mondo il più autorevole esempio di *Made in Italy,* e Patrizia Moroso, *art director* di Moroso, che dal 1952 realizza soluzioni per l'arredo di alta gamma in collaborazione con i migliori *designer* a livello internazionale.
Durante l'evento in Ambasciata verranno esposti una serie di oggetti di *design* italiano, tra i quali alcuni modelli originali della scuderia Ferrari.

Impressum

Notiziario
di
Kaufbeuren

Periodico d'informazione
per gli Italiani in Germania
fondato nel 2012 e diretto da
Francesco Messana

Redazione e Amministrazione
Robert-Koch-Straße 30
D 89522 Heidenheim
Tel.: 07321 / 22885
Fax: 07321 / 921877
e-mail: framess@vitaelavoro.de
Internet: www.vitaelavoro.de

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero dell'autore e non necessariamente quello della nostra Redazione che si riserva anche il diritto di ridurre articoli, relazioni ed altro materiale pubblicistico per motivi di spazio.
Le fotografie ed i manoscritti inviati alla Redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Agenzie collegate:
Aise, Inform, 9Colonne,
Ascachannel Adnkronos,
Ansa.

Aderente alla FUSIE